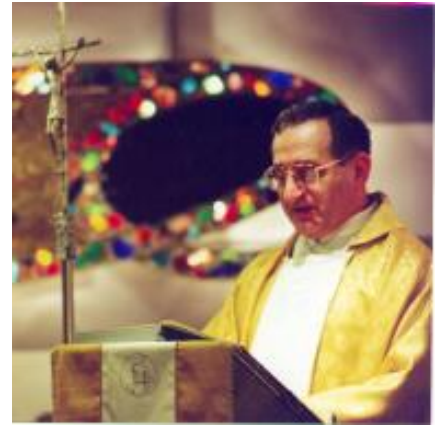


15 Maggio 2016
SOLENNITA'
DI PENTECOSTE

ANNO C
(At. 2, 1-11)
(1 Cor. 12, 1-11)
(Gv. 14, 15-20)



Giovedì 5 maggio, a **40 giorni dalla Pasqua**, la Chiesa ha celebrato la festa **dell'Ascensione del Signore al cielo**. Oggi, a **50 giorni dalla Pasqua**, celebriamo la **solennità di Pentecoste**. La parola 'Pentecoste' deriva dal greco e significa '**cinquantesimo giorno**' dopo la resurrezione del Signore. E' un giorno importante per i credenti, perché **ricorda e ripresenta l'effusione dello Spirito Santo sugli Apostoli riuniti nel Cenacolo con la Madonna**. La festa di Pentecoste è il completamento della festa di Pasqua. Gesù era venuto sulla terra per compiere la missione di Redentore dell'umanità, attraverso la sua morte e resurrezione. Compiuta la missione è ritornato al Padre per essere glorificato, cioè per ricevere il premio, e ha **inviato alla Chiesa il suo Spirito, lo Spirito Santo**, perché rimanesse con noi, anche se in forma invisibile, fino alla fine del mondo, e applicasse agli uomini di tutti i tempi i frutti della redenzione operata da Gesù.

***L'evento della Pentecoste è ben descritto da san Luca negli Atti degli Apostoli** (prima lettura), dove mette in risalto due cose: 1) **la straordinarietà dell'evento**, e 2) **il miracolo delle lingue**.

1) San Luca parla di un **fragore** improvviso venuto dal cielo, di un **vento** impetuoso e delle **fiammelle** che si posarono sugli Apostoli. Il fatto è stato avvertito non solo dagli Apostoli riuniti nel Cenacolo, ma anche dalla gente, che **'si radunò e rimase turbata perchè li sentiva parlare nella propria lingua'**

2) **Le lingue di fuoco** sono il simbolo dell'amore. Lo Spirito Santo è l'amore di Dio riversato nel cuore degli uomini, perché **ogni credente avverta che è amato da Dio e senta il dovere di ricambiare questo amore assolutamente gratuito**. Lo Spirito Santo diventa così l'**anima della Chiesa**, cioè colui che svela ai credenti l'infinito amore del Padre e di Gesù per gli uomini e dà la capacità e la forza di mettere in pratica il precetto della carità, lasciato da Gesù prima di ascendere al cielo: **'Vi dò un comandamento nuovo: amatevi come Io vi ho amati'**. Senza l'aiuto dello Spirito Santo saremmo incapaci di amare, o ameremmo solo in modo egoistico; per questo bisogna invocarlo, soprattutto quando la pratica della carità verso il prossimo diventa difficile da praticarsi, come nel caso del **perdono**.

Il miracolo della moltiplicazione delle lingue è davvero singolare: gli Apostoli parlavano e tutti i presenti, provenienti dalle varie regioni del mondo, capivano nella propria lingua. Le lingue parlate oggi nel mondo sono circa 4000 e finora la Bibbia è stata tradotta in circa 2000 lingue. Noi a volte invidiamo quelli che conoscono e parlano diverse lingue, come il Papa ad esempio, ma sono sempre poca cosa in confronto delle lingue parlate nel mondo. **C'è però una lingua che tutti possono parlare e intendere: quella dell'amore**. Una volta ho chiesto ad un missionario tornato dall'India come faceva a comunicare con la gente, che parlava diversi dialetti, e lui mi rispose: uso la lingua del cuore, per cui anche solo con i gesti, riesco a comunicare perfettamente.

***Nel brano di lettera ai Corinzi**, san Paolo parla dei **doni dello Spirito Santo**, detti anche '**carismi**'. La Chiesa li ha catalogati in **sette doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timor di Dio**, ma sono infinitamente di più perché **lo Spirito Santo dà a ciascuno un dono**,

un carisma particolare. Ciò che importa è che questi doni o carismi vengano usati non egoisticamente, ma **per il bene della comunità**. Dice san Paolo: *‘A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune’*. Ad alcuni vengono dati **carismi ordinari**, sufficienti per svolgere bene la propria missione di genitori, di insegnanti, di lavoratori, di dirigenti, di preti, di suore, ecc., ad altri vengono dati **carismi straordinari**, come il potere di fare miracoli, o di profetizzare il futuro, o di leggere nel profondo delle coscienze, come a **san Pio da Pietrelcina**, e ad altri santi. Dopo il Concilio Vaticano II, nella Chiesa, c’è stato un rifiorire di **Comunità carismatiche**, come Comunione e Liberazione, i Neocatecumenali, i Focolarini, ecc. Esse sono riunite in una **Associazione nazionale** che comprende **64 comunità**, con migliaia di aderenti. **Papa Benedetto XVI** ha definito questi gruppi carismatici una **‘vera primavera della Chiesa’**, segno della presenza dello Spirito Santo che la anima.

***A riguardo del brano di Vangelo di san Giovanni**, trovo interessante la breve introduzione al brano, che dice: *‘Lo Spirito Santo è l’altro ‘Paracrito’, cioè ‘l’avvocato’, il difensore, il consolatore, il testimone che depone a nostro favore presso il Padre. Lo Spirito Santo* custodisce la nostra vita, non perché si sostituisca a Gesù durante la sua assenza, ma perché ci dona di riconoscere i segni della sua presenza tra noi. **Gesù è vivo, oggi, adesso, mediante il suo Spirito**; è presente **nella sua Parola, nei Sacramenti, nella Chiesa e in ciascuno di noi**, se viviamo nella sua grazia. Gesù non è solo un personaggio storico, vissuto lontano da noi nel tempo e nello spazio, ma dopo la resurrezione, è vivo ed è con noi. *‘Non vi lascerò orfani: verrò da voi... perché io vivo e voi vivrete’*. Avvertire la presenza reale di Gesù e dello Spirito Santo, significa **vincere la solitudine** nella quale spesso ci troviamo e di cui tanto soffriamo. Nei momenti di solitudine, pensiamo e invochiamo il Padre nostro, Gesù, lo Spirito Santo, la Madonna, i Santi, e la solitudine verrà riempita da tanta serenità e gioia di vivere.